

Biodigestore, ora lo vuole Ricci Tavullia non lo vuole a Talacchio

Ieri tavolo di confronto tra i sindaci con Provincia, Aset e Marche Multiservizi per discutere l'impianto. Il sindaco di Pesaro propone un'area alla fine di via degli Abeti. La collega Paolucci: «Meglio farlo altrove»

Biodigestore. Per un sindaco che chiede di individuare un sito diverso da Talacchio (leggi Francesca Paolucci, primo cittadino di Tavullia) c'è un sindaco che propone un'area industriale nel proprio Comune dove poterlo eventualmente collocare (leggi Matteo Ricci, sindaco di Pesaro). Calma è gesso. Riguardo a Pesaro, non si tratta dell'area ex Pica, ipotesi ormai ramota visto il costo milionario del terreno, ma dell'area di espansione industriale alla fine di via degli Abeti, nel comparto in cui anche la Fiam avrebbe potuto espandersi. In quella zona il Comune di Pesaro avrebbe circa cinque o sei ettari già destinati ad insediarsi un edificio senza necessità di varianti. L'ipotesi è stata fatta dal sindaco Matteo Ricci durante l'incontro di ieri al tavolo con Palmiro Uccellini, sindaco di Vallefoglia; Massi-

mo Seri, sindaco di Fano; Maurizio Gambini, sindaco di Urbino; Giuseppe Paolini, presidente della Provincia Pesaro Urbino. Presenti al tavolo anche i rappresentanti di Aset e di Marche Multiservizi. Pare però che la proposta di Ricci non abbia fatto breccia poiché, oltre ad essere scarsa nelle dimensioni presenterebbe due inconvenienti: un paio di traffici da elettrodotto e la prossimità con il fiume Foglia tale da prefigurare il rischio di esondazione.

Per cui allo stato attuale Talacchio resta il sito che la società controllata da Marche Multiservizi, la Green Factory, ha indicato nel suo progetto di massima (foto) quale soluzione migliore in termini urbanistici, vincolistici ed ambientali. La vicinanza, un paio di chilometri in linea d'aria con il centro abitato di Padiglione, ha fatto alzare le antenne al sindaco di Tavullia. «Dal momento che siamo un Comune confinante con il sito candidato a recepire l'impianto ipotizzato parteciperemo alla conferenza dei servizi per esprimere una valutazione tecnica», ha detto Paolucci. «Affideremo un in-

carico alla Progesa, società per i monitoraggi ambientali con cui già collaboriamo e che lavora per uno dei biodigestori più grandi d'Italia, quello di Foligno, al fine di ottenere una valutazione sull'impatto ambientale dell'opera. Non siamo contrari a questo tipo di impianti, ma riteniamo che debbano essere va-

gliate anche soluzioni differenti per non concentrare sullo stesso territorio gran parte dell'impiantistica necessaria alla gestione del ciclo dei rifiuti». Insomma Tavullia con la discarica e il Tmb ha già dato. L'associazione di cittadini "Diversamente", riguardo la collocazione a Talacchio vuole avere come rife-



rimento l'Ata. «Non vogliamo avere Marche Multiservizi come interlocutore ma l'Ata (assemblea territoriale d'ambito) e il suo piano d'ambito dei rifiuti di cui da tre anni si attende l'approvazione. Che tipo di pianificazione è stata fatta? Scenari alternativi sono stati valutati?».

Silidea Vitelli Rosati

L'APPELLO DEI CITTADINI

«Non sarà Marche Multiservizi il nostro riferimento, ma l'Ata e il piano d'ambito»

Sull'impianto per lo smaltimento dei rifiuti organici

Fano corteggia Green Factory: Seri: «Sinergie e tempi brevissimi»

Biodigestore anaerobico: ormai poco interessata al dibattito sul sito, visto che l'impianto non si farà più nel suo territorio, Fano concentra le energie per acquisire quote (si parla del 30%) in Green Factory, la società di Marche Multiservizi che dovrà costruire l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti organici.

«Dall'incontro di ieri mattina (erano presenti i vertici di Mms, Aset, il presidente della provincia Paolini e i sindaci Ricci, Gambini e Uchielli ndr) - riferisce il sindaco Massimo Seri - è emersa la volontà di condividere il percorso per realizzare un impianto insieme. Condivisione espressa da tutti, seppure con sfumature diverse soprattutto da parte di chi vorrebbe la società unica tra Aset e Marche Multiservizi». Non è questo l'aspetto che interessa

Seri, quanto «la volontà di tutti - insiste il primo cittadino - di collaborare per fare insieme l'investimento sul digestore». Su dove costruire l'impianto il sindaco Seri si limita a commentare: «C'è un problema di tempistica e per questo serve individuare il luogo più idoneo da questo punto di vista».

Prossimo incontro tra una settimana «per entrare nei dettagli. Incontro di carattere politico che - conclude Seri - sarà sempre il presidente della Provincia a convocare». Il biodigestore è un impianto fuori Ata. Questo esclude la possibilità di indennizzi. Il progetto di fattibilità prevede la realizzazione di un impianto di biogestione anaerobica per il trattamento di 75mila tonnellate di organico e 30mila tonnellate di ramaglie l'anno.

an. mar.

Il Resto del Carlino 14.11.2020